



Foto: Alessandro Grassani per Terre des Hommes

# Capitolo 10

## Tratta, uno scandalo attuale

La tratta di esseri umani è un mercato fiorente soprattutto nei Paesi caratterizzati da instabilità politica e scarso controllo delle frontiere. È il caso, ad esempio, dell'Iraq dove tra il 2003 e il 2007 sono sparite nel nulla circa 4mila donne, di cui circa 800 con meno di 18 anni d'età. L'allarme è stato lanciato dall'associazione "Social chance through education in the Middle East"<sup>58</sup>, che attraverso la campagna "Karamatuna" ha denunciato la tratta delle donne irachene, destinate ad alimentare il mercato dello sesso in Paesi come la Siria, la Giordania, gli Emirati Arabi e altre nazioni che si affacciano sul Golfo Persico. In base alle denunce raccolte dall'associazione, le bambine più giovani vengono vendute dai trafficanti per cifre intorno ai 30mila dollari.

Non esistono dati precisi che permettano di quantificare il numero di persone (uomini, donne e bambini) vittime di tratta e neppure dati che permettano di capire quante siano le bambine e le ragazze coinvolte. A livello mondiale, l'Organizzazione internazionale del lavoro parla di circa 12,3 milioni di adulti e bambini, costretti al lavoro forzato e alla prostituzione coatta. L'Organizzazione mondiale per le migrazioni sostiene che circa 500mila donne vengano trafficate ogni anno prevalentemente per lo sfruttamento sessuale nel mercato dell'Europa Occidentale. Ma sarebbero almeno 2,7 milioni, secondo le Nazioni Unite, le vittime di tratta nel mondo, di cui l'80% è costituito da donne e minori. La Global Initiative to Fight Human Trafficking dell'Onu (UN.Gift) parla di un "business" di circa 32 miliardi di dollari l'anno: insieme a quello di armi e di stupefacenti, il traffico di esseri umani è una delle fonti illecite più lucrative in assoluto.

Il rapporto annuale "Trafficking in Persons" del Dipartimento di stato americano ipotizza che le vittime di trafficking internazionale siano dalle 600 alle 800mila ogni anno, la metà delle quali minori. Cifra cui vanno aggiunte le vittime di trafficking all'interno dei confini nazionali. A sua volta l'UNODOC (United Nations Office of Drugs and Crime) stima che le vittime di tratta siano 2 milioni e 400mila e, di queste, una percentuale che oscilla tra il 20 e il 50% siano minori<sup>59</sup>. L'incidenza dei bambini sul totale delle vittime di trafficking è particolarmente elevata in alcune zone dell'Africa Occidentale, nella regione del Mekong (Asia Meridionale), in alcuni Paesi dell'America Centrale e dell'America Latina<sup>60</sup>.

Possiamo a questo punto ipotizzare che il numero di minori vittime di tratta oscilli fra i 300mila e un milione 200mila all'anno. Fra questi, le bambine e le ragazze

sono più della metà: una ricerca condotta nel 2006 dall'UNODOC tra le oltre 21mila vittime di tratta identificate in 111 Paesi del mondo evidenzia che bambine e ragazze rappresentano il 13% del totale contro il 9% dei coetanei maschi<sup>61</sup>.

Le bambine vengono trafficate per diversi scopi: il principale consiste nello sfruttamento della prostituzione che coinvolge, a livello globale, circa il 79% delle vittime di trafficking. Ci sono poi le piccole schiave, che vengono vendute per svolgere lavori domestici o essere impiegate all'interno di fabbriche e piccole manifatture, infine le ragazze che vengono trafficate per finire nella trappola dei matrimoni forzati.

Le vittime provengono generalmente da aree rurali e sono nate all'interno di una famiglia povera; non hanno avuto la possibilità di studiare o hanno lasciato la scuola molto presto. Tutti elementi che mettono queste ragazze in una condizione di fragilità che le rende vittime perfette. I trafficanti riescono facilmente a convincere loro o la loro famiglia a seguirli con la falsa promessa di un lavoro ben pagato in città o in un Paese più ricco.

Sebbene sia impossibile tracciare una mappa esaustiva del fenomeno, nessun'area del mondo è immune dal fenomeno: bambine e ragazze di tutte le età vengono trafficate in Nepal come in Perù, nell'Europa dell'Est e in Nigeria. In India (Paese che rappresenta uno snodo cruciale nel traffico di esseri umani nel Sud-Est asiatico) si stima che ogni anno vengano trafficate dalle 5 alle 7mila ragazze di origine nepalese, destinate al mercato della prostituzione o del matrimonio forzato<sup>62</sup>. Si tratta comunque di una quota ridotta: la maggior parte dei casi di tratta di ragazze per sfruttamento sessuale avviene all'interno del Paese.

Nel 2007 il governo inglese ha pubblicato uno studio condotto nei 18 mesi precedenti in cui si evidenzia che su 330 minori probabili vittime di tratta intercettati nel Regno Unito, il 56% era di sesso femminile (185 bambine e ragazze). Ma se si considerano solo i casi più certi di traffico la percentuale di bambine coinvolte raggiunge l'87% (91 casi su 105). 59 venivano trafficate per essere destinate al mercato della prostituzione, 21 per essere sfruttate in lavori domestici. Per le altre si sospettano altre forme di abuso, tra cui i matrimoni forzati<sup>63</sup>. Piccoli numeri, certamente non esaustivi di una realtà molto più vasta, ma che permettono di avere uno spaccato importante e drammatico sulla realtà del traffico di minori in uno dei principali Paesi europei.

58 <http://sce-me.org/>

59 <http://www.humantrafficking.org/updates/893>

60 "Global report in trafficking in person", UNODC, 2009

61 "Global report in trafficking in person", UNODC, 2009

62 "Sex trafficking of children in India", Ecpat, 2007

63 "A scoping project on child trafficking in the UK", 2007

## Terre des Hommes, da 50 anni contro il traffico dei bambini



La lotta alla tratta di bambini è da sempre una priorità di Terre des Hommes. Nei suoi progetti unisce azioni di prevenzione (come sostegno all'istruzione, promozione di attività generatrici di reddito e campagne di sensibilizzazione sia nelle comunità più vulnerabili che a livello internazionale), attività di accoglienza e assistenza legale alle piccole vittime, formazione di funzionari pubblici, avvocati, giudici e forze dell'ordine. Da cinquant'anni collabora con istituzioni nazionali e internazionali (UE, ONU, ecc.) per la lotta alla tratta a livello globale.

Basti ricordare che proprio l'Appello di Losanna promosso da Terre des Hommes in occasione dell'istituzione della Corte Penale Permanente, portò al riconoscimento della tratta dei bambini quale crimine contro l'umanità nello Statuto della Corte.

Ad esso sono seguite campagne di forte impatto nazionale, su temi delicati, che sono riuscite ad incidere profondamente nel quadro legislativo nazionale relativo alla protezione e tutela dei diritti dei bambini.

Così è stato per "Giù le mani dai bambini", Campagna contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini, che fu accompagnata da un lungo lavoro a fianco del Parlamento italiano per

la redazione della L. 269/98.

Lo stesso è a dirsi per "Stop Child Trafficking", Campagna mondiale di tutto il movimento Terre des Hommes contro la tratta dei minori, che, accompagnata da studi nazionali sui flussi dei bambini vittime di tratta vide poi un ruolo attivo dell'organizzazione accanto ad alcune delle Procure italiane più esposte nella lotta a questo crimine per monitorare l'applicazione della nuova Legge 228/03 contro la tratta di esseri umani.

Infine le più recenti campagne "Mondiali Sudafrica 2010: tutti in campo contro il traffico di bambini" promossa da Terre des Hommes e Ecpat con il patrocinio del Ministero del Turismo e delle Pari Opportunità contro la tratta e il turismo sessuale in occasione dei campionati di calcio e "IO Proteggo i Bambini" sulla protezione dei bambini dalla violenza, che ha registrato la partecipazione di decine di Comuni italiani in attività di sensibilizzazione e informazione sui diritti dell'infanzia.

Tutte queste azioni hanno sempre avuto un riflesso oggettivo sul miglioramento del quadro legislativo italiano in materia di infanzia, come possono confermare le leggi: L. 269/98; L. 228/2003; L. 62/2011.

### PROSTITUZIONE, SEMPRE PIÙ A RISCHIO LE ADOLESCENTI

L'Organizzazione mondiale del lavoro stima che siano 1 milione 800mila i bambini costretti a prostituirsi, coinvolti nell'industria del porno oppure nel turismo sessuale. La stragrande maggioranza sono di sesso femminile.

In Italia le adolescenti costrette a prostituirsi sono prevalentemente romene (46%), nigeriane (36%), albanesi (11%) e nordafricane (7%). Non esistono dati ufficiali, si stima che siano circa 1.600-2.000 i minori sfruttati sessualmente nel nostro Paese. Si tratta di un fenomeno che riguarda prevalentemente le ragazze; i maschi (giovani egiziani, marocchini o rom) rappresentano infatti una minoranza nel mercato della prostituzione.

La tendenza che si evidenzia in strada negli ultimi anni è quella di aver sempre più prostitute minorenni. Ciò è determinato dalla richiesta del mercato del sesso, ma altresì dall'entrata in gioco (soprattutto nel business della tratta delle donne nigeriane) delle stesse famiglie d'origine che inviano in Italia e in Europa ragazze sempre più giovani con il solo scopo di guadagnare più denaro. Le minori nigeriane viaggiano sole, con documenti falsi

oppure confondendosi all'interno dei flussi di migranti che attraversano il Mediterraneo. Sulle loro spalle grava un debito di decine di migliaia di euro, che le giovani si impegnano a onorare durante una vera e propria cerimonia in cui uno stregone le "segna" prima della partenza.

Le minori romene (che, in quanto comunitarie, possono viaggiare in modo abbastanza agevole) spesso arrivano in Italia assieme a fidanzati o a persone di cui si fidano, con la promessa di un buon lavoro. Una volta arrivate a destinazione vengono spinte verso il marciapiede con la violenza oppure con l'illusione di un vero legame affettivo e il miraggio di una famiglia.

### IL PEDOBUSINESS ON LINE: TRA I BAMBINI DIMENTICATI LA MAGGIORANZA È FEMMINA

I mercati finanziari sono in crisi ma quello della pedofilia online gode purtroppo di ottima salute. Il mercato dei bambini e delle bambine in rete, seppure illegale, rischia sempre più di diventare, di fatto, libero, legittimato e incontrastato proprio perché non se ne conoscono

ancora bene le dimensioni e le terribili potenzialità di crescita. Attraverso internet miliardi di scambi di immagini terrificanti nel web testimoniano quotidianamente l'enorme volume di un mercato di bambini e bambine senza nome, che vengono trattati, violentati e venduti da organizzazioni criminali senza scrupoli. Il mercato della pedofilia, il cosiddetto pedobusiness, sfrutta infinite volte le immagini e i video di abusi e violenze realmente commessi e non ha niente di virtuale ma è una vera e propria compravendita che si serve, come merce di scambio, di bambini e bambine sempre più piccoli che sembrano avere meno di 5 anni, come risulta dai dati di Telefono Arcobaleno, nel 40% dei casi rilevati.

Dall'analisi di 12mila delle 71.806 segnalazioni, realizzate dall'attività di *hunting* di Telefono Arcobaleno nell'anno 2011, emerge che il 46% dei siti rilevati contiene immagini pedopornografiche di bambine e quasi il 41% riguarda entrambi i generi. Questo ultimo dato relativo alle bambine viene rafforzato drammaticamente dall'analisi della Internet Watch Foundation che rivela che, su un totale di 12966 url esaminati sul web, il 65% coinvolgono bambine come vittime.

La maggior parte dell'offerta pedofila in rete si conferma di matrice europea (73%) e nordamericana (23%) con i Paesi Bassi che continuano a ricoprire i primi posti della classifica, seguiti da Stati Uniti, Germania e Federazione Russa. I pedofili della rete, come si legge nel rapporto dell'Osservatorio Internazionale di Telefono Arcobaleno, sono prevalentemente di nazionalità americana, tedesca, inglese, francese, russa e italiana (nel 5% dei casi) e appaiono tecnologicamente attrezzati ed evoluti. Solo il 50% per esempio fa uso del browser fornito con il sistema operativo.

Il dramma della violenza sui bambini, tema estremamente complesso, oggi assume anche queste forme e si avvale di strumenti che ancora non si conoscono bene e che per questo godono di una normativa spesso impotente perché ancora non ne riconosce caratteristiche e dinamiche.

La predisposizione di una normativa efficace e completa, capace di offrire soluzioni ad un fenomeno così vasto e capace di difendere i bambini e le bambine di tutto il mondo, deve partire da un approccio multidisciplinare e da un coordinamento di interventi di carattere psicologico, giuridico e sociale e tecnologico. È necessario agire, allora, non solo sotto il profilo della repressione penale delle condotte lesive poste in essere dagli aggressori on line, ma anche sotto quello della prevenzione, della presa in carico e dell'assistenza, innanzitutto psicologica, delle bambine e di quei bambini condannati a vedere replicata più volte nella rete la violenza subita.



Foto: Andrea Frazzetta per Terre des Hommes

## Italia, terra d'arrivo delle piccole prostitute

*Queen ha appena compiuto diciott'anni ed è in Italia da quasi quattro. È arrivata inseguendo un sogno, aggrappandosi a una promessa. Quella del suo sedicente zio, che si è rivelato un autentico aguzzino. L'ha comprata e l'ha venduta, come se fosse una merce. L'ha affidata a una maman che di materno non aveva nulla. È diventata semplicemente la sua padrona. Queen era sua proprietà. La maman chiedeva, pretendeva, minacciava, picchiava e le faceva picchiare. Come una schiava.*

*Queen ha lasciato la sua casa di Benin City, in Nigeria, che era un'adolescente sognatrice e sprovveduta. E si è ritrovata su una strada italiana, costretta a fare la prostituta. Trafficata, venduta e comprata da migliaia di clienti. Obbligata a pagare alla sua maman un "debito" di 50 mila euro. Queen rendeva bene. Proprio perché era così giovane. Nello spietato mercato del sesso a pagamento, meno anni hai, più si alza il prezzo.*

*Lo sanno bene i trafficanti e gli sfruttatori, che gestiscono questo enorme business fatto letteralmente sulla pelle di donne giovanissime e sempre più spesso minorenni (maschi e femmine).*

*In Italia, le vittime di tratta sarebbero, secondo l'Oil, tra le 19 mila e le 26 mila. Secondo i dati Caritas supererebbero le 30 mila. Transcrime parla di 19-40 mila persone. Don Oreste Benzi, della Comunità Papa Giovanni XXII, che conosceva bene il mondo della strada, parlava addirittura di 70/100 mila donne trafficate in Italia per l'industria del sesso a pagamento. Circa l'80 per cento sono straniere.*

*«Ogni volta che devo scrivere mi viene da piangere*



- racconta Eriona, albanese - Vedo le mie unghie. Sono verdi. Anche la dermatologa non è riuscita a fare niente. È stato lui a ridurmele così. Io non volevo prostituirmi. Lui mi picchiava e mi strappava le unghie. Era sempre più violento. Mi ha fatta stuprare dai suoi amici. Non ce la facevo più. E sono finita in strada». Eriona è una delle tante ragazze albanesi portate in Italia con l'inganno e costrette a prostituirsi; vittima di trafficanti senza scrupoli, che ne hanno fatto una merce da vendere sul mercato italiano del sesso a pagamento. Un mercato fiorente e in crescita che coinvolge ogni mese - solo in Italia - dai nove ai dieci milioni di clienti.

Irina, invece, è rumena. Alle spalle ha una famiglia disastrosa e violenta. E, diversamente da Joy, non un sedicente zio, ma un sedicente fidanzato l'ha illusa e ingannata nel modo più brutale. «Quando me ne sono andata dal mio Paese - racconta tra le lacrime - avevo appena compiuto diciassette anni. Volevo solo scappare. Non potevo immaginare che ci potesse essere qualcosa di peggio della miseria di quella casa, della pazzia di mia mamma, delle botte di mio padre, delle sbronze dei miei fratelli. Ero l'unica figlia femmina, la loro schiava. Quando mi hanno proposto di venire in Italia non ci ho pensato neppure un minuto. Sono partita senza voltarmi indietro e mi sono ritrovata in una schiavitù peggiore: quella del mio fidanzato, che è diventato il mio "protettore", quella della strada e dei clienti».

I due principali gruppi che operano in Italia sono la mafia albanese e quella nigeriana, spesso in combutta con la criminalità organizzata italiana. Negli ultimi anni, è attiva in maniera più nascosta ma molto efficiente anche la mafia cinese, che un tempo gestiva la prostituzione

interna alla comunità per poi allargarsi all'indoor (centri massaggi o appartamenti) e, con la crisi, sempre più anche alla strada. Infine, dall'America Latina, il traffico di donne, bambini e trans spesso si associa a quello di droga. Da questi Paesi - e specialmente dal Brasile da cui arrivano moltissimi trans - l'età media è spesso molto bassa. E specialmente nel mondo dei trans ci sono moltissime storie drammatiche e violente, innanzitutto nel Paese d'origine e quasi sempre anche nel nostro.

Sono molti, in Italia, gli enti, le associazioni, le parrocchie e le Caritas, ma ancor più gli istituti religiosi femminili che lavorano in questo ambito, per cercare di contrastare il traffico di esseri umani per lo sfruttamento sessuale e per dare a queste donne una chance di lasciare la strada e ricominciare una vita dignitosa.

Attualmente, l'Ufficio "Tratta donne e minori" della Conferenza delle religiose (Unione superiore maggiori d'Italia, Usmi) coordina il servizio di 250 suore appartenenti a 75 congregazioni che operano in 110 progetti e case di accoglienza nel nostro Paese. Un lavoro prezioso e difficile che tuttavia è lì a dimostrare che qualcosa si può e si deve fare per spezzare la catena di questa vergognosa schiavitù contemporanea.

#### **Suor Eugenia Bonetti,**

missionaria della Consolata e responsabile dell'Ufficio Tratta dell'Usmi,

e **Anna Pozzi,**

giornalista e scrittrice,

sono autrici di due volumi sul tema del traffico di esseri umani per lo sfruttamento sessuale: *Schiave* (San Paolo, 2010) e *Spezzare le catene* (Rizzoli, 2012)